Anno V — Giovedì 15 Settembre 1870 — N. 221

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 SETTEMBRE

Le *buone intenzioni* delle potenze neutrali non sono state finora assecondate da nessuna circostanza propizia, e sembra pur troppo che non si debba pel momento neanche pensare a un tentativo di mediazione. Il Governo prussiano è deciso a non ammettere per ora alcun intervento pacifico di altre Potenze, e questa intenzione è stata chiaramente manifestata al Governo americano, il quale in seguito ad essa, ha ordinato al suo ambasciatore a Berlino di desistere da ogni passo ulteriore in proposito. Istruzioni consimili furono date all'ambasciatore americano a Parigi, il quale ha dovuto trovarsi in una posizione abbastanza imbarazzante quando jer l'altro andarono a fargli una grandiosa dimostrazione di simpatia. Egli ha dovuto rispondere essere solo una opinione individuale quella che l'appoggio dell'America sia assicurato alla nuova Repubblica, aggiungendo poi anche che, avuto riguardo ai rapporti dell'America con le altre Potenze, la Francia deve contare più sull'appoggio morale che su quello materiale degli Stati-Uniti d'America. E in tal guisa a Parigi anche questa speranza è svanita.

Questo contegno delle potenze neutrali, conferma sempre più il Governo prussiano nelle proprie pretese. Egli continua a dichiarare di non riconoscere il Comitato repubblicano istituito a Parigi e l'articolo della *Gazzetta della Germania del nord*, che ieri il telegrafo ci ha segnalato (e che oggi è ribadito da un altro articolo della *Gazzetta Crociata* ove è detto esplicitamente che *il solo governo riconosciuto dalla Germania è quello dell'imperatore Napoleone*) quell'articolo indica assai chiaramente che la Prussia è deliberata a imporre alla Francia un Governo col quale essa si creda nella possibilità di trattare. È evidente quindi che gli sforzi dell'Inghilterra per indurre il Governo francese a cedere alle domande prussiane, non avrebbero in nessun caso alcun risultato, dacchè la Prussia si dice decisa a non iniziare neppure dei negoziati con esso. Forse la missione di Thiers a Londra, a Pietroburgo ed a Vienna ha per iscopo d'indurre que' gabinetti ad esercitare su quel di Berlino una pressione per render possibili delle trattative di pace coll'attuale governo francese. Ma su Londra si hanno poche speranze, e in quanto alla Russia il *Giornale di Pietroburgo* ha pubblicato un articolo che, scritto in forma oscura e sibillina, svela degli intendimenti e delle disposizioni poco simpatiche per il Comitato repubblicano di Francia. È certo poi che Vienna si uniformerà al contegno che vedrà assunto dagli altri; ed in quanto alle missioni di cui sono incaricati Lenard a Firenze e Tejard a Bruxelles esse non hanno che una importanza relativa e subordinata.

Tale condizione di cose non iscoraggia peraltro i francesi che si apprestano a far costare assai cara la vittoria al nemico. Ma nei loro stessi giornali vediamo che non si fanno più alcuna illusione sull'estrema gravità della situazione attuale. Il Governo ha già dovuto abbandonare in parte Parigi per andarsene a Tours, ove anche il corpo diplomatico sta per recarsi; dell'esercito che si diceva in formazione dietro la Loira non si hanno novelle; molte guardie mobili delle provincie, anzichè andare a Parigi, hanno gettato le armi e si sono sbandate; la situazione di Strasburgo e di Toul, secondo dispacci odierni, si è peggiorata; e i funzionari imperiali non ancora destituiti, e il destituirli tutti è impossibile, avversano e inceppano l'azione governativa. In tale stato di cose non sappiamo vedere come il corrispondente parigino della *Presse* di Vienna possa assicurare che anche dopo caduta Parigi la guerra continuerà «svolgendosi in una terribile e generale guerra di guerriglie che sorpasserebbe in accanimento e terrore gli avvenimenti spagnuoli del 9 e del 12». È vero del rimanente che il patriottismo e la disperazione possono fare miracoli; e noi auguriamo alla Francia che i ricordi gloriosi invocati, nel suo giungere a Tours, da Cremieux, abbiano un glorioso riscontro nei fatti imminenti.

Un' Idea opportuna.

I fatti della giornata insegnano a tutti, che il proverbio antico *si vis pacem para bellum* deve applicarsi oggidì in un modo alquanto diverso di altri tempi.

Ora si portano in campo subitaneamente le intere Nazioni armate; per cui gli eserciti permanenti, ordinarii e numerosi sono troppo per la spesa, troppo poco per la difesa.

Colla libertà si deve essere tutti pronti alla difesa della patria ed educati per questo. Bisogna adunque venire: 1.° ad una educazione generale della gioventù colla ginnastica e cogli esercizii militari e col lavoro e la fatica fino dalle scuole; 2.° ad una applicazione speciale dell'istruzione secondaria e superiore a ciò che si riferisce alla guerra, almeno di difesa, e ed all'agguerrimento costante della popolazione; 3.° ad una educazione veramente militare di tutta la popolazione maschia nell'esercito per breve tempo; 4.° al passaggio in una riserva attiva bene organizzata dei soldati; 5.° ad uno sviluppo grande della marineria mercantile e da guerra, per organizzare la difesa da mare come da terra.

Non occorre no essere sempre armati; ma per esserlo meno, conviene educarsi alle armi ed agguerrire tutta la Nazione.

Si guadagnerà con questo di elevare il carattere morale delle popolazioni, di guarirle dalle abitudini di mollezza, di disciplinarle alla libertà coll'esercizio del dovere, d'imprimere loro l'idea della giustizia, eliminando la prepotenza, che è indizio di costumi servili.

Non possiamo (e l'abbiamo detto più volte ed in più luoghi ed in più occasioni) ancora accettare il sistema svizzero; ma dobbiamo accostarglisi, almeno in quanto ad educazione militare, avvicinandosi prima al sistema prussiano, colle debite differenze suggerite dalle condizioni speciali dell'Italia.

Non ci dimenticheremo, che l'Italia deve avere in tutte le sue valli montane bersaglieri e tiratori, artiglieri sparsi dovunque per le sue alture e le sue marine, una cavalleria leggera pronta alle ricognizioni, guardacoste adatti alla estensione ed alla qualità delle nostre marine; e che quindi si devono possedere sul luogo dovunque gli elementi della difesa.

Noi preghiamo perciò le persone competenti a non dimenticare adesso questi studii, per venire tantosto ad una riforma generale; giacchè non è tempo da perdere, perchè una trasformazione radicale non si potrebbe in meno di dieci anni operare. Ora ognuno comprende, che dieci anni sono molto nella vita d'un popolo.

Quando parliamo di persone competenti, non intendiamo dire di soli militari; giacchè le buone idee appartengono a tutti, anche quando l'esecuzione è riservata ai pratici ed ai tecnici.

Quello che occorre si è di pensarci subito, di studiare, di fare.

P. V.

La guerra e l'opinione pubblica in Europa.

La guerra mossa, con futili pretesti, dalla Francia alla Germania è stata generalmente biasimata dalla pubblica opinione nell'Europa sorpresa. Di questa guerra ne abbiamo tutti sofferto danni, e li soffriremo per un pezzo.

L'opinione, che si abbia a conchiudere presto una pace, che offra a tutte le Nazioni d'Europa guarentigie di durata, è generale.

Adunque sembra necessario che, senza parteggiare per nessuna delle tre potenze belligeranti, ma con quella imparzialità e giustizia, che proviene dalla calma ponderazione di tutti gl'interessi europei, dovesse l'opinione pubblica pronunciarsi in tutta l'Europa per la pace, ma per una pace, che non si basi sulla conquista, bensì sulla volontà dei popoli.

È giusto che la Francia paghi le spese della guerra da lei voluta quasi senza eccezione, o ad ogni modo non potuta impedire da coloro, ed erano pochissimi, che l'avversavano.

Ma d'altra parte la pace non deve nè rompere l'equilibrio europeo, nè sforzare la volontà dei popoli, nè mettere la Francia in tali condizioni, che sia condotta necessariamente a rinnovare la guerra tra pochi anni.

La Germania avrà guadagnato abbastanza di potersi costituire militarmente e politicamente, rispetto all'estero, in una forte unità, dopo una guerra vittoriosa. Nessuno potrà opporsele nel suo diritto interno e nazionale, come nessuno potrà opporsi all'Italia, alle nazionalità dell'Austria.

Ma la Germania badi, che non le sarebbe utile d'abusare della sua vittoria. Non provochi la Francia ad una resistenza disperata, nè l'Europa a prendere le parti del più debole per l'interesse della comune libertà. La moderazione sarà per lei una nuova vittoria. Sarà suo merito di aver compiuto l'assetto delle nazionalità in Europa, e di avere rispettato quelle nazionalità miste, quei territorii necessariamente neutrali, che limitarono questa volta la guerra e limiteranno sempre più le guerre future, ed anzi le renderanno più difficili.

Noi auguriamo alla Germania che riprenda le sue industrie, i suoi studii, le sue espansioni civili verso la parte continentale dell'Europa orientale, come auguriamo a noi una maggiore attività interna, un maggiore concorso nella vita marittima e le espansioni sulle coste del Mediterraneo. Ma auguriamo del pari, che la Francia, dopo le dure prove alle quali venne assoggettata, rimediti se stessa, si rieduchi alla libertà ed uguaglianza e fratellanza vere, considerando che il principio si applica alle Nazioni, lasciando che ognuna stia a casa sua e faccia quello che le pare. Non si affrettino adesso tanto i Francesi nei loro sogni di propaganda e nelle loro speranze d'imporre sè e le proprie istituzioni all'imitazione altrui. Ammiriamo Parigi, continueremo a servircene per quella sua facoltà che ha di digerire, di assimilarsi e di divulgare il cibo che le viene da tutto il mondo; ma il nostro cervello e la nostra volontà sappiamo di averli tutti quanti siamo Popoli civili dell'Europa.

Soprattutto non s'adirino i Francesi coll'Italia per Roma e non la chiamino ingrata, oggi che forse dovranno anche all'attitudine ed alla prudenza dell'Italia di non soffrire peggiori danni. Ma però se ci vogliono amici, continuino ad esserlo a noi, poichè, altrimenti male ne potrebbe incogliere ad essi ed a noi medesimi.

L'Italia sinceramente si adopera per una pace durevole, e per la giustizia per tutti; stantechè essa non aspira a conquistare l'altrui e soltanto con una pace operosa può sperare di sanar le piaghe di venti anni di rivoluzione e di guerra e di rinnovare sè stessa, togliendosi alle misere condizioni nelle quali il despotismo domestico e straniero l'avevano posta.

Che un grido di pace affettuoso e forte sorga dalle viscere di tutte le Nazioni civili; e forse il flagello della guerra avrà un termine non lontano.

P. V.

LA NAZIONE ED I PARTITI

Mentre l'intera Nazione applaudisce alla risoluzione presa dal Governo nazionale a tempo di porre un termine alla esistenza del Temporale, con tutti gli avvedimenti della prudenza che domanda un atto contrastato fino jeri da una parte dell'Europa, ed ora acconsentito, od almeno tollerato, ma in modo da lasciarne a noi stessi, com'era di dovere, tutta la responsabilità; mentre ci rallegriamo tutti di quest'atto e sentiamo di dover dare unanime appoggio al Governo, per accrescerne l'autorità e la forza in difficili momenti, ci sono alcuni i quali cercano, per miserabili gare di partito, di diminuire l'importanza di quest'atto, di soffisticare sul modo di esecuzione di esso, di impicciolirlo alla bassa misura delle mire partigiane.

No, signori, non siete voi, non siamo noi, non è una parte della Nazione, una minoranza in essa che ha voluto la distruzione del Temporale e l'unione di Roma all'Italia; è *tutta la Nazione* che lo ha voluto ed applaude al Governo di averlo fatto a tempo e di avere scelto i modi adatti per farlo.

L'Europa deve sapere, che *tutta la Nazione* lo ha voluto, che tutta dà al Governo la forza di sostenere la sua risoluzione.

La Nazione non commette una violenza. Essa libera le Provincie Romane dagli stranieri che le occupano, restituisce ad esse la loro libertà di pronunciarsi per l'unione all'Italia, fa che si governino da sè colle loro Giunte e decidano della propria sorte.

Così tutte le parti dell'Italia, tutte le famiglie italiane avranno, l'una dopo l'altra, compiuto il loro plebiscito, il *plebiscito dell'unità*.

Nessuno potrà dire, che *un partito* volle l'unità dell'Italia, e che altri non la vollero. È tutta la Nazione che volle finire la quistione romana e compiere il programma nazionale. Questo nostro atto sarà invocato dai Francesi a favore della integrità del loro territorio, dai Tedeschi a favore della loro unità nazionale, dalle nazionalità dell'Austria e della Turchia, come da quelle della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda a favore della libera disposizione di sè stesse, della loro libertà.

Quali si sieno i rifiuti del Pontefice, che non sa adattarsi alla caduta del Temporale, noi continueremo nella temperanza e nella moderazione, e nel l'offrirgli tutte le guarentigie per il libero esercizio del suo potere spirituale.

La nostra fermezza unita alla nostra moderazione, come daranno al Governo l'autorità e la forza di contenere i partiti extracostituzionali all'interno, così gli daranno al di fuori forza ed autorità del pari per la pace, la giustizia e la moderazione.

Ma per questo non bisogna che anime grette ed astiose rimpicciolisćano il grande atto della Nazione e del Governo nazionale fino alla meschinità dei partiti. È pure questa una bella occasione per i buoni patriotti di mirarsi davanti, lasciando ai pedanti della politica le postume recriminazioni e gli indebiti vanti!

La vera politica insegna a procedere ogni giorno un passo ed a non mettere piede in fallo, ed a guardare quello che è da farsi domani di bene, non già quello che poteva farsi meglio jeri.

P. V.

UN POTERE CHE CADE

Invano domandate i consigli della saggezza ad un potere che cade. I suoi errori sono fatali fino all'ultimo. Chi non potè o non seppe scorreggersi durante la sua vita, è condannato a morire come visse.

Questa è la sorte anche del Temporale. Gli erano stati offerti tutti i mezzi di una nobile ritirata. Poteva pronunziare una parola che sarebbe rimasta nella storia a redenzione e riparazione di una intera vita. Non la volle, non la seppe pronunziare.

Questa parola l'ha detta il colonello Azzanesi, il quale, Italiano, non volle combattere le truppe italiane. Ma il Temporale, anche sapendo di non poter resistere, volle che gli stranieri gettassero la morte contro petti italiani!

Questo è il compimento della storia del Temporale; il quale somiglia al serpente che morde il piede che lo calpesta. Il Temporale ha, per molti secoli chiamato gli stranieri a combattere gl'Italiani. Questa è la sua condanna; ed esso doveva condannare sè medesimo anche morendo. Doveva essere logico fino alla fine. Doveva mostrare al mondo, che la sua morte era una logica necessità, dacchè venne consacrato il principio che ogni Nazione abbia da ritirarsi a vivere in pace entro a' naturali suoi confini.

Fu Pio IX, che pronunziò queste parole: ed era veramente profeta quando le disse, sebbene, come gli altri e più di tutti gli altri imbelli re di Roma, abbia chiamato gli stranieri a combattere contro gl'Italiani. Gli altri li chiamarono chi dalla Francia, chi dalla Germania, chi dalla Spagna. Ma l'ultimo dei papa re li chiamò da tutta l'Europa prima, poscia da tutto il mondo.

Così dinanzi a tutto il mondo esso pronunzia la propria condanna, facendo palese a tutti l'enormità della propria condotta.

Del resto la resistenza armata degli stranieri, comandata, dal re di Roma o dovuta tollerare ha questo di buono che alla condanna di tutto il mondo si unisce il pronunziamento delle popolazioni per la caduta del Temporale.

Così *Urbs et Orbis* hanno pronunziato la loro sentenza.

Il Temporale non ha saputo nemmeno morire. Fu così grande peccatore in vita, che non era degno di una buona morte!

P. V.

LA GUERRA

— Leggiamo nel *Times:*

Un curioso fenomeno che non si comprende, è il colore nero della faccia dei morti francesi sul campo. E sì che non posson chiamarsi in stato di decomposizione, perchè si tratta di gente morta da non molto.

Un altro fatto che dà a pensare, si è l'espressione di dolorosa agonia, che si nota su tutti i volti.

La morte resultante da ferite di baionetta è preceduta da una spaventevole agonia. I morti di palle hanno gli occhi e la bocca aperta. La lingua è ciondoloni, e sui tratti della faccia si spande la espressione della sofferenza.

Una palla che uccide sul colpo, strappa la vita senza strazio; difatti i tratti son dolci, e talvolta anche un dolce sorriso si scorge sulle labbra.

Si, ma su questo campo di battaglia, la faccia dei cadaveri ha una espressione di terrore e d'agonia che non si sa spiegare nè intendere, se non si voglia supporre che infamemente si usino dai prussiani palle avvelenate.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

Dell'armata di Bazaine, tranne i pochi telegrammi che ci annunziavano brevemente essere egli stato respinto per tre volte, in tre sortite su differenti punti, non ne sappiamo più nulla. Ognuno parla di Sedan, e pochissimo si discorre di coteste battaglie di Metz, che, a parer mio, hanno dovuto essere non meno micidiali di quell'altre, sia pello sforzo del maresciallo per riuscire a svincolarsi, sia pella forte resistenza che si è opposta. Adesso si dice che circa 10 mila braccianti avranno a deviare la Mosella, onde isolare i forti dalla gran piazza, e batterli separatamente. Da Strasburgo, le notizie che ci arrivano non sono meno luttuose che pel passato.

Si dice essersi scoperto un telegrafo sotterraneo, che metteva questa piazza in comunicazione con Bitch e Metz. La verità è che non passa giorno senza che si registrino vittime umane, e senza che s'odano i dolori di una popolazione innocente che geme sotto un bombardamento il più atroce che la storia abbia registrato.

— Il comandante del forte di Charonne, presso Parigi, ha rivolto alle truppe sotto i suoi ordini alcune parole che avranno il loro posto nella storia.

Eccole quasi testualmente come ci vengono riferite:

« Considero come un grande onore, signori, comandare uomini che devono avere a cuore di mostrare ai prussiani come si battono i parigini.

« Ma voglio però avvertirvi:

« Qui non si s'arrende; si salta in aria! »

Questo breve discorso è stato accolto con evviva entusiastici.

— Leggiamo nell'*Etoile Belge* in data di Sèdan:

Cinque corpi di armata prussiana marciano su Parigi; due di questi corpi non hanno preso parte alla guerra.

Il Corpo di armata del Principe Reale e il Corpo Bavarese che trovansi in questo momento a Sèdan hanno ricevuto ordine di raggiungere gli altri cinque.

Tutti questi corpi hanno ricevuto ordine trovarsi nelle posizioni rispettive il 14 settembre. Essi circonderanno Parigi a dieci leghe di distanza.

Queste notizie sono prese dal quartier generale prussiano.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano:*

Finalmente si conosce il risultato negativo della missione del Conte di San Martino. Egli fu ricevuto dal Papa molto cortesemente avanti ieri. Eccovi alcuni particolari sul colloquio.

Appena gli fu presentata la lettera autografa del Re, Pio IX esclamò: « A che scrivermi una lettera così lunga? Bastavano due righe per farmi sapere che si voleva entrare nei miei Stati. » Il Conte di San Martino procurò di rassicurarlo, ma il Papa gli rispose, che avea riposta la sua fiducia nella divina Provvidenza e che da questa soltanto e non dagli uomini sperava aiuto. Quando l'inviato italiano toccò delle trattative da intavolarsi per guarentire l'indipendenza spirituale del Pontefice, questi mutò discorso, e così fece pure quando il Conte di San Martino gli domandò senza tanti complimenti se intendeva rimanere a Roma dopo l'ingresso delle truppe italiane.

Nell'atto di congedare l'inviato, Pio IX gli disse queste parole: « Io non sono profeta, ma credo che a Roma non ci entrerete. »

Per conseguenza sulle intenzioni del papa se ne sa quanto prima. Finora non ha abbandonato Roma. Vorrà difendersi? Entreremo in Roma senza colpo ferire? Si allontanerà dalla città eterna? Sarà lecito al vostro corrispondente di confessare la propria ignoranza, poichè la confessano il conte di San Martino e il Ministero.

— Leggiamo nell'*Opinione:*

Il sig. Senard, inviato dal governo provvisorio francese a Firenze in missione straordinaria, era procuratore generale alla Corte d'appello di Rouen, sotto la repubblica del 1848, poi presidente dell'assemblea, ed in ultimo ministro dell'interno sotto il governo del generale Cavaignac.

Egli ha settant'anni, e conta fra' più distinti avvocati del foro di Parigi.

— Non isfuggirà a'nostri lettori l'importanza della risoluzione presa dal governo francese, rispetto al richiamo immediato di tutti i militari che sono al servizio di una potenza estera.

Questa risoluzione è diretta principalmente a far ritornare in Francia i militari arruolati nell'esercito papale.

È un provvedimento altamente politico, il quale concorre a diminuire e forse a far cessare la resistenza delle truppe pontificie, intanto che una manifestazione de'sentimenti del governo francese nella quistione romana e de' buoni rapporti che ci sono tra la Francia e l'Italia. (Id.)

— Fra le intenzioni che si attribuiscono al ministero, vi ha pur quella, ch'esso intenda convocare il Parlamento in un'epoca non remota.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*)

— Oggi la Commissione nominata del governo per proporre i provvedimenti necessari da adottarsi per le provincie Romane, e di cui è Presidente il conte Terenzio Mamiani, ha tenuto una seduta preparatoria al ministero dell'interno. (Id.)

— Leggiamo nella *Nazione:*

Varie voci corrono intorno al colloquio che ebbe luogo sabato sera in Roma fra il conte Ponza di S. Martino e Sua Santità.

Per le informazioni che abbiamo, il Papa avrebbe mostrata molta tranquillità; e il suo contegno sarebbe stato assai dignitoso.

Evitando di scendere ad una discussione sulle cagioni che inducevano il Governo del Re ad occupare il territorio Pontificio, si sarebbe limitato a dichiarare che egli non riconosceva la necessità di codesto provvedimento; avrebbe poi mostrato rammarico di non potere finire tranquillamente sul territorio suo gli ultimi giorni della vita.

Alle assicurazioni fattegli dal conte di S. Martino sul fermo proposito del Governo del Re di assicurare al Papa la sua indipendenza spirituale, Pio IX avrebbe dichiarato che in siffatte promesse non riponeva gran fede, e che sapeva, come in un Governo costituzionale qual'è quello d'Italia, l'opera di un Gabinetto può esser disfatta da quello che gli succede.

Il conte di San Martino avrebbe cercato di conoscere quali erano le intenzioni del Papa intorno al rimaner in Roma o partirsene. Ma Pio IX avrebbe dichiarato che gli avvenimenti e le ispirazioni della Divina Provvidenza gli avrebbero consigliato il partito da seguirsi.

— Dicesi che il colloquio del Conte col cardinale Antonelli avesse un carattere simile a quello di cui abbiamo fatto cenno; si afferma per altro che il Segretario di Stato avrebbe tenuto un linguaggio meno reciso del Papa. (Id.)

— Vuolsi finalmente che il generale de' gesuiti mostrasse al rappresentante del Governo Italiano intendimenti assai conciliativi, per i quali si potrebbe credere che la Compagnia di Gesù non spinga il Papa ad abbandonar Roma. (Id.)

— Farà buona impressione il decreto pel quale a tutti i militari, senza eccezione, che si trovano al servizio di uno Stato estero, è ordinato di rientrare in Francia.

Questa misura, presa pochi giorni prima, avrebbe evitato i conflitti che, al momento in cui scriviamo, hanno forse luogo fra le nostre truppe e i mercenari pontificii.

È evidente che se gli zuavi del papa fossero stati avvertiti in tempo della deliberazione presa dal governo francese, e dell'invio del vapore *Gange* a Civitavecchia per ricondurli in Francia, l'occupazione delle provincie romane per parte dei nostri sarebbe stata una imperiosa necessità, per tutelarvi l'ordine pubblico; e il papa medesimo avrebbe dovuto invocare l'aiuto del governo italiano. (*Diritto*)

Roma. Telegrammi particolari da Roma annunziano essersi chiuse le porte della città, prepararsi il governo pontificio alla difesa, aver proibito a tutti i forestieri senza eccezione l'ingresso nella città eterna. (*Corr. Ital.*)

— L'agitazione in Roma era già sino da ieri vivacissima, essendovi arrivata la notizia dell'entrata delle truppe nostre nel territorio romano. La polizia dareva già presa da quella paralisi che dinota il presentimento della vicina tempesta.

— Ci scrivono da Roma che ieri erano attesi in quella città alcuni fra i più notevoli individui appartenenti all'emigrazione, per precedervi di poche ore le truppe italiane.

Già si prepara, ed è pronto a prorompere il movimento popolare che deve dichiarare decaduto in Roma l'attuale regime; e già si designano alcuni dei nomi destinati a formare il governo provvisorio che deve convocare il popolo nei comizi.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione:*

I ministri di Stato di Pio IX, considerando la situazione, avrebbero forse aderito ad un accomodamento, ma il Papa stesso col suo *non possumus* chiuse la via ad ogni trattativa, e decise di non cedere il potere che alla violenza.

Il colonnello De Charrette non ha più intenzione di battersi a Viterbo, perchè la città non è fortificata, nè si presta ad un combattimento; quindi è noto che, come gli Italiani si presenteranno, egli volgerà loro le spalle e ripiegherà su Civitavecchia colla sua truppa forte di circa 1000 uomini. Noi speriamo che la sua marcia non sia tranquilla e che riesca al generale Bixio di raggiungerlo per via; altrimenti prevediamo che, col stolto entusiasmo, colla sete che ha di sangue italiano, verrà sui nostri spalti a dare l'ambita ultima prova di eroismo, cagionando alla città quei danni che sogliono prodursi in simili contingenze.

Ieri mattina le forze papaline qui stanziate furono passate in rivista dal colonnello Serra sulla piazza d'armi. Tutti i corpi riuniti presentavano un effettivo di oltre 2000 uomini.

Un distaccamento di 9 marinai partì ieri sera coll'ultimo treno per Roma, col mandato di incrociare sulle acque del Tevere.

Questa mattina si è proclamato lo stato d'assedio. Alcuni zuavi che arrivano da Viterbo, recano che le truppe italiane hanno varcato il confine e che hanno già preso possesso di Montefiascone. Si lavora attivamente intorno alla zona fortificata e vi si trasportano palle e munizioni d'ogni genere. I corpi di guardia sono accresciuti e rinforzati.

Si sa che il colonnello Azzanesi è prigioniero al forte Sant'Angelo in Roma, insieme con molti altri ufficiali indigeni, i quali si sono ricusati di prendere le armi contro le truppe regolari italiane.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta universale* dice che l'Austria vuol dare col disarmo alla Prussia un serio pegno delle sue buone disposizioni per l'Alemagna.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

C'è veramente un certo all'arme nei varii porti della Francia in causa della notizia di una diversione prussiana che si getterebbe sopr'essi. A Dieppe, all'Havre, a Dunkerque si prendono misure di difesa. All'Havre esistono ricchissimi *docks* o magazzini di mercanzie. Si è provveduto che al caso verrebbero imbarcate sopra i grandi vapori transatlantici. In tutte quelle città la guardia mobile unita alla nazione ed a poca linea si prepara a difendersi. Il Governo si preoccupa molto in questo momento anche del porto di Cherburg. Si è indubbiamente saputo che quel centro delle risorse e della forza navale della Francia, è minacciato di distruzione nel piano dello stato-maggiore prussiano. Anche a Lione si presero delle precauzioni militari pel caso di sorpresa. Una parte del Governo provvisorio aveva emesso l'opinione di trasportarsi appunto in questa ultima città, ma è prevalsa quella di restare più vicino possibile a Parigi.

Tutto è preparato pell'incendio dei boschi, ma esso non è principiato. Le perdite che ne risulteranno unite a quelle delle demolizioni raggiungeranno cifre favolose. Si è dato l'annunzio di quell'incendio per decidere finalmente le popolazioni a lasciare quei siti e fare il vuoto dinanzi ai Prussiani. È ancora per questo scopo che vennero levati provvisoriamente i dazii consumi, un po' tardi veramente pella situazione della città.

— Il *Daily telegraph* dà alcuni particolari, ancora inediti, intorno alla fuga dell'Imperatrice Eugenia da Parigi:

Domenica 4 settembre, alle ore 2, il sig. Pietri prefetto di Polizia, si precipitò tutto affannato nell'appartamento dell'Imperatrice alle Tuileries recando la notizia che la decadenza era pronunciata, ed aggiungendo: « Non ho un momento da perdere. Salvate la vostra vita, signora, come io mi affretto di salvar la mia! » E scomparve.

L'imperatrice si trovava sola colla sua vecchia e fedele segretaria e l'amica la signora Lebreton, ed il sig. Ferdinando de Lesseps, che insisterono vivamente perchè ella partisse subito. Ma questo consiglio le ripugnava: ella diceva essere una viltà abbandonare il palazzo, e preferiva esser trattata come Maria Antonietta al cercare scampo in una fuga indegna.

Sul principio fu indarno tentato di persuaderla: ma di poi si calmò, e riconobbe inutile il rimanere.

L'imperatrice, accompagnata dalle due persone sopra nominate, fuggì per la galleria del Louvre; trovarono una porticina chiusa, ma la signora Lebreton potè facilmente aprirle con una chiave, mentre la fulla urlando invadeva i giardini privati delle Tuilleries. Lesseps si staccò dalle due signore, le quali uscite per la via in fondo al Louvre, entrarono in una vettura di piazza ordinaria, non senza rischio di essere scoperte, perchè un monello di 12 anni appena si mise a gridare: Ecco l'imperatrice! grido che fortunatamente non fu udito od al quale non fu prestata attenzione.

La carrozza si allontanò quindi senza alcun incidente, conducendo le signore in casa Lesseps, boulevard Malescherbes, ove l'imperatrice fu raggiunta dal principe di Metternich, il quale fece quel che potè per facilitare la partenza di lei. Nella sera, Eugenia e la signora Lebreton si recarono alla stazione del Nord, e grazie al fitto velo che l'Imperatrice portava, potè schivare d'esser riconosciuta, e giunse sana e salva alla frontiera del Belgio.

— I giornali francesi pubblicano una lettera di Giulio Favre al signor Kern, ministro svizzero a Parigi, per ringraziar la Svizzera della simpatia dimostrata verso gli infelici abitanti di Strasburgo e della determinazione presa dal governo federale di secondare la formazione dei comitati di soccorso e gli sforzi della carità privata.

— Il nuovo Prefetto di Marsilia, A. Esquiros, ha aperto gli arruolamenti per la *Legione garibaldina.* Gl'italiani inscritti a tutto l'11 settembre sommavano a 2,500. (*Piccola Stampa*)

— Tanto le lettere particolari che si ricevono da Parigi come la lettura attenta della maggior parte dei giornali francesi, conducono alla stessa conclusione: che Parigi si difenderà, senza dubbio, ma che una pace che fosse appena compatibile con la dignità nazionale, sarebbe accettata con entusiasmo.

Le illusioni sulla possibilità di opporre una lunga e seria resistenza si vanno dissipando, mano a mano che i prussiani si avvicinano; e s'invoca un armistizio, che, evitando frattanto gli orrori e i pericoli di un assedio, apra la via alla pace. (Id.)

— Leggesi nell'*Italie:* Se le nostre informazioni sono esatte, il commendatore Nigra conserverebbe la direzione dell'ambasciata italiana a Parigi. Assicurasi che il signor Favre avrebbe manifestato il desiderio che non si facessero mutamenti nel personale della nostra Legazione.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Daily Telegraph* che il Re di Prussia ha dato ordine a tutte le autorità civili e militari di trattare l'imperatore Napoleone come sovrano regnante.

Germania. La *Süddeutsche Presse* di Frobel, che si pubblica a Monaco, dice che pei tedeschi l'Imperatore prigioniero rimane il capo legale della Francia; nelle attuali circostanze essere interesse della Germania il conchiudere la pace con Napoleone.

— Dalla Germania ci ritorna di nuovo con insistenza l'affermazione che re Guglielmo non intenda riconoscere altro governo legittimo della Francia, fuor quello dell'imperatore, e con questo solo voglia trattare la pace.

A questo concetto si attribuisce il contegno di re Guglielmo coll'imperatore prigioniero. Il re ha ordinato che all'imperatore si rendessero gli onori dovuti a *Sovrano regnante.* Perciò tutte le autorità civili e militari nelle città per cui passò Napoleone nel recarsi a Whilelmshoe si presentarono in gran de uniforme rendendo gli omaggi che spettano ai sovrani regnanti. Nel magnifico castello, ove soggiorna ora, Napoleone è circondato di tutto il fasto di una Corte.

— È falso che il governo bavarese sia in trattative con la Corte di Roma per l'invio di un corpo di spedizione. Le dichiarazioni dal Governo di Baviera sono decisamente contrarie ad ogni idea d'intervento a Roma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Tredicesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Tasse d'iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 163.—

Innocente Pietro l. 2, Martini Francesco l. 2, Giuliani Michele l. 2.

Totale Lire 169.00

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo delle liste antecedenti L. 1170.26

Rubini Valentino l. 5, Maestranza filanda Valentino Rubini l. 19.50, Cardina Francesco l. 1.30, Martinuzzi Paolo l. 4.

L. 1200.06

Buri Caratti Pia, 1 Scattola filaccie. Educandato delle Zitelle 1 Pacco grande di filaccie.

Gli argomenti «ad hominem» di un prete. La sera dell'11 corrente verso le ore 6 nella sagrestia della Chiesa del Redentore, come si accostuma in giornata, alcuni preti parlavano dell'ingresso delle truppe Italiane nel territorio così detto pontificio.

Nella stessa sagrestia trovavasi il prete Don Giuseppe Barei, il quale non prendeva parte ai loro discorsi; senonchè provocato da uno degli astanti ad emettere la sua opinione, e questa non essendo stata trovata conforme ai principii *ortodossi* del *Temporalismo,* uno di que' sacerdoti con brutale procedere prendeva il Barei per il collo, lo stramazzava al suolo e poscia lo percoteva, brandendo quindi un grosso bastone; e se il sagrestano non lo arrestava, avrebbe ancora più infierito contro il Barei. Le percosse al Barei furono tali da cagionargli sputi di sangue, e da lasciargli traccie visibili delle subite lesioni al petto ed al braccio.

Il fatto fu denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Il nuovo Giornale Illustrato Universale. Il n. 37 di questo giornale contiene: Willian Thornton, l'eroe marinaro: racc. stor. del

capitano F, E. Armstrong (*cont.*). Il principe Leopoldo d'Hohenzollern. Generali dell'esercito tedesco. Vagone pel trasporto dei cavalli - Mac Mahon. Le mitragliatrici francesi. Corriere di Firenze. Aneddoti: Una buona azione di un grande artista. Mode - Poesia: L'avemaria di una giovane sposa. Notizie e fatti diversi - Sciarada - Rebus - Anagramma - Sonetto Logogrifo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 13 settembre (sera). La notte passata è qui arrivato un telegramma di Metternich, il quale annunzia che tutti restano a Parigi. (si allude al corpo diplomatico ed al ministro Favre, che dovevano trasmigrare a Tours), in seguito alla mutata (?) condizione delle cose

Si suppone vi sia progresso nelle negazioni di pace.

I nostri ministri Taaffe, Holzgethan e Tschabuschnigg verranno nominati membri della camera dei signori.

Secondo il *Tagblatt* il papa avrebbe notificato, che egli, ad onta dell'ingresso delle truppe italiane, non abbandonerà Roma.

Praga 13 settembre. Dopo la discussione dell'indirizzo seguirà la proroga della dieta.

Monaco 13 settembre. La perdita dei bavaresi presso Sedan ammonta a 237 ufficiali e 4915 gregari.

Carlsruhe 13 settembre. L'assalto a Strasburgo incomincierà in questa settimana.

Brusselle 14 settembre. Da giovedì in poi non è permesso l'ingresso e la sortita da Parigi che verso un permesso speciale.

Nella catastrofe di Laon rimase morto un generale francese.

Costantinopoli 13 settembre. Laguerronière diede telegraficamente la propria dimissione.

Praga 14 settembre. La dieta non sarà sciolta e l'imperatore accetterà l'indirizzo dietro la promessa dei feudali di riconoscere la legalità della dieta.

Berlino 14 settembre. Secondo la *Börsenzeitung* Rothschild, Wodianer e l'Istituto di Credito avrebbero assunto l'imprestito austriaco di 40 milioni.

Una disposizione del governatore generale della Lorena abolisce le imposte francesi ed introduce una sola nuova imposta diretta.

— Nel *Corr. Italiano* si legge:

Dal ministro delle finanze sono stati distribuiti gli ordini opportuni per la soppressione della linea doganale là dove era la frontiera che separava il territorio pontificio dal Regno d'Italia.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo di certa scienza, che Vittorio Emanuele non tarderà a seguire la marcia del nostro esercito d'occupazione del Pontificio.

Si allestiscono qui e stanno per ispedirsi gli equipaggi pel Re e per la sua Casa, onde servire al prossimo solenne ingresso in Roma.

— Togliamo da una corrispondenze dell'*Italie* in data da Roma:

Se si dee credere alla voce pubblica, ecco quali sarebbero le proposizioni che il Papa ha comunicato ai Cardinali. La Santa Sede permetterebbe all'Italia di occupare le Provincie e anche Roma. L'interno della città, designato sotto il nome di città Leonina, sarebbe riservato al Papa; questo avrebbe per sua guardia un corpo indigeno; le truppe straniere dovrebbero essere rimandate. Il godimento dei beni ecclesiastici gli sarebbe garantito; i conventi di monaci, le confraternite e tutti gli Stabilimenti gli sarebbero conservati; una dotazione di 10 milioni di scudi sarebbe assegnata al Papa, sia per sè, sia per i suoi prelati e le sue milizie. Le spese del culto saranno determinate a parte.

— Il gen. Cadorna pubblicò una notificazione la quale stabilisce che nel capoluogo d'ogni provincia vi deva essere un comandante militare investito dei necessari poteri per il mantenimento dell'ordine; in secondo luogo che le casse comunali e provinciali del territorio occupato non abbiano a sopportare alcuna spesa per viveri, mantenimento o trasporti dell'armata.

— La flotta italiana entrerà nel porto di Civitavecchia a bandiera spiegata nel momento istesso che, dal lato di terra, entrerà Bixio colla sua divisione.

— Il colonnello De Charrette, che con circa 2,000 zuavi occupava Viterbo e Montefiascone, allo avvicinarsi delle truppe comandate da Bixio, si ripiegò, ritirandosi su Civitavecchia, dove pare che voglia opporre una energica resistenza. (*Corriere italiano*)

— L'*Independance Italienne* dice: Secondo la nostra principale corrispondenza da Parigi, l'Inghilterra è la pietra d'inciampo per l'efficacia della mediazione dei neutri. La Russia sarebbe ben disposta, incoraggiata com'è dai suoi alleati degli Stati-Uniti. I rappresentanti di Spagna, Austria, Svizzera e Italia non cessano dall'unire la loro azione per ottenere un armistizio, e non si dispera ancora di ottenerlo.

Dispaccio particolare del *Corriere di Milano*:

Dal confine Romano, 13 sett. Le comunicazioni postali con Roma sono interrotte provvisoriamente. Le lettere però si spediscono ancora da Roma, ma non entrano.

Lungo il confine, avvennero diversi piccoli combattimenti.

Tutti i patrizi Romani e le notabilità che avevano emigrato dopo il 49 ed il 59 sono stati richiamati in Roma dal partito governativo.

Sono attesi i marchesi Salviati, Patrizi, i Colonna, ecc., ecc.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 settembre.

Berlino, 14. Leggesi nella *Gazzetta della Croce*: Se volessimo oggi riconoscere il Governo provvisorio, dovremmo patteggiare domani con Rochefort, posdomani col Comitato degli operai, e il terzo giorno coi bonapartisti. Il solo Governo riconosciuto dalla Germania è quello dell'Imperatore Napoleone. Giulio Favre e i suoi colleghi non esistono per la Germania.

Parigi, 14. Il consiglio di revisione rivedrà le dispense accordate sinora alle mobili.

I rappresentanti dell'Inghilterra, della Spagna, dell'Austria e dell'Olanda indirizzarono a Favre lettere cordiali, annunziando che fino a nuovi ordini resteranno a Parigi.

Tajard andò a Bruxelles incaricato di una missione straordinaria.

Un dispaccio di Schellerstadt in data del 13 reca un telegramma del commandante Ulrich in data del 9 che dice: La situazione è peggiorata. Il bombardamento continua senza tregua. L'artiglieria nemica è fulminante. Io terrò fino all'estremo.

Come potrei passare il Reno senza ponti e senza battelli? Ho abbandonato questa idea impraticabile. Stamane facemmo una sortita onorevole; ma ci costò cara, e fu senza risultato, tranne quello d'imporre al nemico. »

Toul fu nuovamente bombardata il giorno 10. Il bombardamento durò 9 ore. La città ha molto sofferto. La guarnigione si condusse mirabilmente.

I Prussiani e la loro artiglieria conservano le posizioni.

Il 2° Reggimento degli ulani attraversò ieri Provins recandosi verso Mangis.

Sassari 14. Gran dimostrazione pel passaggio delle truppe del confine romano, con acclamazioni al Re ed a Roma capitale. Ordine perfetto.

Siracusa 14. La città venne imbandierata ed illuminata; la banda musicale percorse le vie principali per festeggiare l'avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio. Da per tutto grida di *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio.* Ordine mirabile.

Carrara 14. La notizia del passaggio delle truppe del confine pontificio, fu accolta con entusiastiche dimostrazioni di gioia.

Eguali dimostrazioni a Fivizzano.

In Aulla e nelle città e paesi della Provincia di Belluno, l'avvenimento del passaggio delle truppe oltre il confine romano fu salutato con entusiastiche acclamazioni al Re d'Italia e a Roma capitale. La popolazione percorse le vie con bande musicali e la città venne imbandierata.

Gaeta 14. La popolazione di Gaeta, associandosi all'indirizzo dell'intiera nazione, attende con gioia l'imminente compimento della unità d'Italia con Roma capitale sotto la dinastia di casa Savoia.

Lanciano 14. Il Comune di Lanciano, nel lieto avvenimento del passaggio delle truppe italiane nel territorio romano, pregò il Governo a significare a S. M. il Re la propria gioia e riconoscenza, attendendo ansiosamente che col possesso di Roma si compia il voto nazionale.

Napoli 14. Il Consiglio provinciale, interprete delle legittime aspirazioni manifestate dalle popolazioni della Provincia, conformi al plebiscito, fece voto perchè s'affretti il compimento del programma nazionale, occupando immediatamente Roma, e trasportandovi al più presto possibile la sede del Governo.

Saluzzo 14. La Giunta municipale espresse al Governo del Re la propria esultanza per l'ordine impartito all'esercito italiano di entrare nel territorio pontificio, fidente di vedere presto realizzato il programma nazionale con Roma capitale d'Italia.

Firenze 14. A Rovigo ed in altre città della Provincia, a Crema ed a Chieti, l'annunzio del passaggio delle truppe italiane nel territorio pontificio fu accolto con viva manifestazione di gioia. A Treviso la banda civica percorse la città seguita da una folla numerosa, dalle Società de' veterani ed operai, colla loro bandiera, applaudendo il Governo ed acclamando al Re e a Roma capitale. Eguali dimostrazioni nelle principali città della penisola.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 14. La *Gazzetta Ufficiale* reca: *Notizie delle provincie romane.* Le truppe del generale Angioletti, occupata Frossinone, ove furono ricevute con entusiasmo, si diressero verso Roma.

La guarnigione di Montalto per la ferrovia ritiratasi per Corneto, fu fatta prigioniera dalle truppe italiane.

A Bissano, Tivoli, Arsoli, ed altri comuni sventola la bandiera tricolore.

Da Civitavecchia, 12, si è inviato al Re un indirizzo con moltissime firme con cui la cittadinanza esprime i più fervidi voti pel pronto soddisfacimento delle aspirazioni nazionali.

Il corpo del generale Cadorna, partito jeri a mezzodì da Civita Castellana, è giunto stamane alle 10 colle divisioni 11ª e 12ª a Casal Giustiniana a circa 12 chilometri da Roma.

La 13ª divisione mosse nel pomeriggio di jeri da Viterbo, e trovasi a Mentrosi. Le truppe percorsero circa 50 kilometri in 20 ore.

La divisione di Bixio occupa Corneto e colla cavalleria e coi bersaglieri riconosce il paese tendendo a isolare Civitavecchia.

La divisione Angioletti prosegui la marcia oltre Frossinone per impadronirsi di Velletri e Valmontone. Due battaglioni del 51° fanteria di presidio a Gaeta, distaccati a Itri e Fondi, occuparono Terracina che fu sgombrata jeri dai pontifici.

A Terracina, il presidente della Giunta di Governo, nel salutare oggi l'aurora della liberazione di Terracina, manda un saluto fraterno a tutte le città sorelle d'Italia.

Londra, 14. Granville dopo un colloquio con Thiers ebbe una conferenza con Bernstorff e Gladstone. Assicurasi che Thiers resterà qui fino a sabato.

L'opinione dei giornali inglesi sull'attitudine dell'Inghilterra sono molto differenti.

Firenze, 14. L'*Opinione* reca: Il Principe Odescalchi alla testa degli abitanti innalzò la bandiera nazionale a Castello Bracciano.

La cittadinanza armata muoveva verso Roma.

Mamiani presentò stamane a Lanza un indirizzo al Re del fiore della cittadinanza di Civitavecchia. Le firme furono apposte malgrado che la città sia in stato d'assedio.

Lo stesso giornale smentisce le voci di difficoltà diplomatiche sorte contro l'ingresso delle truppe in Roma.

Parigi, 14. Da jersera le comunicazioni colla ferrovia da Parigi a Lyon furono sospese per precauzione in seguito al combattimento che ebbe luogo ieri presso Pondru fra ulani e franchi tiratori. Assicurasi che gli ulani furono respinti lasciando una diecina di morti e altrettanti feriti.

Assicurasi che si sono sentiti stamane colpi di fucileria verso Melun.

Londra, 14. Il *Times* dice che la missione di Thiers tende a indurre le potenze neutrali a intervenire per rinviare il tedesco sulla frontiera.

Girgenti, 14. Dimostrazione entusiastica al grido di Viva il Re e Roma capitale d'Italia! Grande illuminazione. La città è imbandierata.

Parigi, 14. Informazioni particolari recano che nel combattimento avvenuto ieri presso Montereau venti ulani furono uccisi e quaranta feriti.

Un altro combattimento stamane fra Melun e Brie Comte Robert ebbe un risultato meno felice. Parecchi franchi tiratori furono fatti prigionieri.

È definitivamente sospeso il servizio della ferrovia di Lyon.

I ponti saranno distrutti stanotte.

Cairo, 14. Un dispaccio ufficiale ricevuto dal Kedive gli annunzia che il Visir ha telegrafato agli ambasciatori ottomani a Parigi e a Londra che la Porta ritirava la sua protesta contro l'ultimo prestito conchiuso colla Banca franco-egiziana, dopo aver riconosciuto che questo prestito era un'operazione privata del Kedive.

Berlino 14. La *Corrispondenza provinciale* parlando della missione di Thiers dice: Bisogna sopratutto dubitare se il governo attuale di Parigi, che non ha finora altri poteri che quelli che furongli conferiti dalla democrazia parigina della strada, possa considerarsi come avente il diritto di trattare in nome della Francia. E soggiunge: La Germania può considerare gli sforzi diplomatici impotenti della repubblica provvisoria con calma e colla fiducia che, come fu localizzata la guerra, lo sarà pure la pace, e cioè questa sarà conchiusa fra noi e la Francia soltanto.

Notizie di Borsa

PARIGI	13	14 sett.
Rendita francese 3 0/0	54.25	54.95
» italiana 5 0/0	49.30	49.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	385.—	387.—
Obbligazioni » »	211.—	213.—
Ferrovie Romane	—.—	—.—
Obbligazioni »	100.—	105.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull'Italia	107.—	105.—
Credito mobiliare francese	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	—.—	—.—

LONDRA	13	14 sett.
Consolidati inglesi	92.1/4	92.1/4

FIRENZE, 14 settembre

Rend. lett.	54 55	Prest. naz. 84.50 a 84.30	
den.	54.50	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.46	Az. Tab. 650.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2200 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.85	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	308.—
den.	—.—	Obbligazioni	390.—
Franc. lett. (a vista)	108.—	Buoni	—.—
den.	—.—	Obbl. ecclesiastiche	76.05
Obblig. Tabacchi	450.—		

TRIESTE, 14 sett. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1/2	91.50	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	103.35	103.75
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2	103.—	103.50
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	—.—	—.—
Londra	10 lire	5 1/2	124.50	124.75
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 5.1/2 a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.91 —	5.92 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 —	9.93 —
Sovrane inglesi	»	12.50 —	12.51 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.75	122.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	13	14 sett.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	56.60	56.60
Prestito Nazionale »	66.30	66.20
» 1860 »	91.50	91.80
Azioni della Banca Naz. »	696.—	696.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255 25	255.75
Londra per 10 lire sterl. »	124.25	124.50
Argento »	124.25	123.—
Zecchini imp. »	5.99.—	5.87.—
Da 20 franchi »	9.91 —	9.92 1/2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 15 settembre.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it.l.	17.—	ad it. l. 18.21
Granoturco	» »	13.89	» 14.58
Segala	» »	11.80	» 12.—
Avena in Città	» rasato »	8.50	» 8.69
Spelta	» »	—.—	» 21.70
Orzo pilato	» »	—.—	» 21.—
» da pilare	» »	—.—	» 10.60
Saraceno	» »	—.—	» —.—
Sorgorosso	» »	—.—	» —.—
Miglio	» »	—.—	» —.—
Lupini	» »	—.—	» 8.75
Fagiuoli comuni	»	—.—	» —.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	» —.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI, *Comproprietario.*

Per norma degli aspiranti agli esami di Patente ed agli esami suppletivi per la commutazione della Patente austriaca in Italiana, si notifica che i saggi prescritti avranno luogo nel seguente ordine:

I. giorno (23 corrente) Tema di aritmetica e sistema metrico decimale per tutti gli aspiranti.

II. giorno. Tema di Lingua Italiana per gli aspiranti del grado inferiore; di storia geografia per gli aspiranti e commutanti di grado superiore.

III. giorno. Tema di *pedagogia* per gli aspiranti di grado inferiore e di scienze *fisiche e naturali* per gli aspiranti e commutanti di grado superiore.

IV. giorno. Tema di religione per tutti gli aspiranti.

V. e VI. giorno. Tema sulla Lingua Italiana e sulla pedagogia per gli aspiranti del grado superiore.

VII. giorno. Temi sulle materie facoltative.

Gli esami orali comincieranno il giorno 29 pei commutanti del grado inferiore e proseguiranno nei successivi per gli altri aspiranti a misura che saranno corretti i temi scritti, e con preferenza a coloro che riparino gli esami dello scorso anno.

L'iscrizione per gli esami si chiude il 19 corr. giusta il manifesto del 20 luglio p. p.

Udine, li 10 Settembre 1870.

Il R. Provveditore
ROSA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 794 1

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Avviso

Divenuto vacante il posto di Maestro alla scuola elementare maschile in Domanins e Rauscedo frazioni di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 550 coll' obbligo della scuola serale e festiva pegli adulti, si riapre il concorso al detto posto a tutto il giorno 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio, muniti di bollo e corredate a termini di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

S. Giorgio li 12 settembre 1870.

Il Sindaco
Luchini Pietro

ATTI GIUDIZIARII

N. 4360 3

EDITTO

Pel IV esperimento d' asta stabili, di cui l' Editto 24 febbraio 1870 n. 833, Ospitale di Pordenone contro l' eredità giacente del fu Giacomo Zancarlo, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 61 62, 63 dell' anno corr. viene fissato il giorno 20 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. coll' avvertenza che la vendita seguirà anche a qualunque prezzo, ferme del resto le altre condizioni di cui il succitato Editto.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 26 agosto 1870.

Per il Reggente
Braida

N. 18343 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all' assente d' ignota dimora Pierro Forte q.m Valentino di Buja che Giuseppe di Giusto de Giusti di Chiasiellis ha presentato dinanzi questa Pretura la petizione p. n. contro di esso Pietro Forte in punto pagamento di austr. fior. 28 in carta austriaca pari ad it. l. 67.20 dipendenti dal vaglia 3 maggio 1870, interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Gio. Batt. Moretti di Udine onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata comparsa pel 27 ottobre p. v.

Viene quindi eccitato esso Pietro Forte a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 7320 2

EDITTO

Si fa noto che in base a requisitoria della R. Pretura di Tolmezzo sopra istanza esecutiva 2 giugno a. c. n. 5182 di Luigi Zanier contro il debitore Natale Alessandro Picco e creditori iscritti avrà luogo in questa Residenza nei giorni 4, e 18 novembre e 2 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti non si venderanno gl' immobili uniti o singoli, come stimati, a prezzo inferiore alla stima; ma nel III. esperimento si venderanno a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i debiti iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà un decimo dell' importo di stima in mano della commissione Giudiziale e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni all' avv. D.r Grassi di Tolmezzo procuratore dell' esecutante, eccettuato l' esecutante medesimo che resta abilitato al lievo del deposito. Resta esonerato pure dal deposito e prezzo di delibera il creditore iscritto Pietro Zinutti.

3. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatarj.

Beni da subastarsi

1. Fabbricato in Bordano per uso di stalla portico e fienile in quella mappa al n. 914 sub. 3 di p. 0.04, rend. l. 2.50 giusta la descrizione di stima, stimato it. l. 345.52

2. Terreno coltivo da vanga arb. vit. e prativo detto Cretina in detta map. al n. 1596 di p. 1.03 r. l. 0.41, 2184 c di p. 0.18 r. l. 0.25 giusta descrizione, stimato » 218.45

3. Prativo denominato Baulis in map. di Campo di Bordano al n. 150 di p. 1.60 r. l. 0.53 giusta descrizione, stimato » 112.24

4. Prativo detto contrastòrie in detta map. di campo di Bordano al n. 471 di p. 0.31 r. l. 0.07 descritto e stimato » 15.10

5. Prato detto Dapit la Glerie del Pasèlo in detta map. al n. 1076 di p. 0.22 r. l. 0.02 stimato » 28.61

6. Coltivo da vanga detto pure Dapit la Glerie del Pasèlo in detta map. al n. 1078 di p. 0.21 rend. l. 0.17 » 31.10

7. Pascolo in montagna detto Valsella in detta map. al n. 453 di p. 3.40 r. l. 0.78 stim. » 102.20

8. Altro pascolo in Montagna detto Prat dei Roi in detta map. al n. 486 di p. 0.91 r. l. 0.21 » 24.—

9. Casa in Bordano con corte ed adjacenze all' anagrafico n. 92 in map. di Bordano ai n. 1587 b di pert. 0.05 r. l. 4.20 e 2184 b di p. 1.02 r. l. 0.88 composta giusta descrizione e stimata »1440.70

10. Coltivo da vanga e prativo denominato Galetto in map. di Campo di Bordano ai n. 1053, 1054, 1055, 1074, 1075 1077 di p. 1.40 r. l. 1.06 compreso gli alberi sopra esistenti » 239.10

11. Pascolivo in Montagna in detta map. al n. 1240 di p. 6.38 r. l. 0.70 denominato Polentarius stimato » 42.10

I fondi seguenti spettano per 1/3 all' esecutato e per gli altri due terzi al di lui fratello Pietro, ed all' eredità di Pre Leonardo Picco e limitasi la subasta al terzo all' esecutato spettante.

12. Prato denominato Boul's in map. di campo di Bordano al n. 179 di p. 0.04 r. l. 0.06 stimato it. l. 3.50.

13. Prato detto contrastone in detta map. al n. 472 di p. 0.06 r. l. 0.15 stimato it. l. 35.

14. Prato pascolivo in Monte detto Ceuglis di Polentarius in detta map. al n. 1260 di p. 7.35 r. l. 1.03 it. l. 48.30.

15. Pascolivo in Montagna detto Valsella in detta map. al n. 1502 di p. 1.52 r. l. 0.35 » 45.—

Si affigga all' albo pretoreo, in piazza di Bordano e di Gemona, e per tre successive volte s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 5337 2

EDITTO

La Regia Pretura in Palma invita tutti quelli che avessero pretesa contro l' eredità del defunto Giuseppe Caffo di Palma, morto in Palma nel 16 aprile 1870 con testamento, a comparire nel 4 ottobre p. v. ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nel detto termine le loro domande in iscritto poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che competesse loro per pegno.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 5809 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 21 luglio a. c. n. 10213 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia seguiranno presso questa R. Pretura nei giorni 19 e 26 ottobre il I e II esperimento d' asta e nel giorno 2 novembre p. v. il III esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella vendita delle realità sotto descritte ad istanza di Giuseppe Carpi fu Camillo di Venezia contro li conjugi Maria De Zorzi ed Antonio di Sante Polese Serafini di Chions e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un solo lotto.

2. Nel primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, che è di it. l. 5486.10 al terzo esperimento invece saranno venduti a qualunque prezzo, salvo però e riservato il disposto di l' n. 422 Giud. Regolam nto.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del R. Commissario ad actum, il decimo del valore di stima che sarà trattenuto a garanzia dell' adempimento delle condizioni del presente capitolato.

4. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze l' importo della delibera.

5. Tanto il deposito di garanzia, quanto il versamento dell' intiero prezzo, saranno eseguiti in biglietti di Banca Nazionale.

6. L' esecutante solo, non sarà obbligato nè al previo deposito, nè al versamento del prezzo di delibera, nel caso che si rendesse aquirente dei beni da subastarsi.

7. L' esecutante non assume veruna responsabilità nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà dei beni da subastarsi.

8. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo di delibera, nel termine fissato dall' art. IV sarà tenuto, ad istanza dell' esecutante, il reincanto dei beni a tutto rischio e pericolo, interessi e danni del deliberatario moroso.

9. L' aggiudicazione giudiziale dei beni verrà accordata al deliberatario, semprecchè provi di aver adempito agli obblighi del presente capitolato.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in questo Distretto, Comune censuario di Chions.

N. 796 pert. 3.92 r. l. 4.12, n. 802 p. 11.50 r. l. 12.08, n. 798 p. 1.22 r. l. 1.20, n. 797 p. 2.09 r. l. 2.05, n. 1571 p. 3.67 r. l. 3.69, n. 800 p. 4.33 r. l. 4.55, n. 938 p. 3.48 r. l. 1.88, n. 937 p. 7.85 r. l. 4.24, n. 1172 p. 2.30 r. l. 3.59, n. 951 p. 2.05 r. l. 1.11, n. 208 p. 4.14 r. l. 4.35, n. 1161 p. 5.47 r. l. 5.74, n. 1811 p. 11.92 r. l. 19.55, n. 952 p. 2.38 r. l. 1.29, n. 905 p. 4.78 r. l. 5.02, n. 1723 p. 11.05 r. l. 11.60, n. 1751 p. 1.20 r. l. 0.65, n. 563 p. 4.41 r. l. 6.88, n. 943 p. 2.96 r. l. 3.11, n. 826 p. 1.44 r. l. 15.12.

Locchè sia affisso in questo capoluogo, all' albo pretoreo ed in Chions, nonchè s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 28 luglio 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.